



*(ibidem)*  
Planum Readings

#12  
2019/2

Scritti di **Maryam Abdollahpour, Alessandro Balducci, Angela Barbanente, Sara Basso, Antonella Bruzzese, Alberto Budoni, Lorenzo De Vidovich, Mariacristina Giambruno, Antonio Longo, Maurizio Meriggi, Corinna Morandi, Mario Paris, Marco Peverini, Emanuele Piccardo** | fotografie di **Marco Introini** | Libri di **Anna Attademo e Enrico Formato / Michele Bonino, Francesca Governa, Maria Paola Repellino e Angelo Sampieri / Paolo Ceccarelli / Jeff Cody e Francesco Siravo / Francesca Cognetti e Liliana Padovani / Giancarlo De Carlo / Patrizia Gabellini / David Gómez-Álvarez, Eduardo López-Moreno, Robin Rajack and Gabriel Lanfranchi / Jill Simone Gross, Enrico Gualini e Lin Ye / Daniela Poli / Bianca Maria Rinaldi e Puay Yok Tan / Özdemir Sarı Ö. Burcu, Özdemir Suna Senem e Uzun Nil / Samuel Stein**

© Copyright 2019  
by Planum. The Journal of Urbanism  
Supplemento al n. 39, vol. II/2019  
ISSN 1723-0993  
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001  
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:  
Luca Gaeta (Coordinamento)  
Alice Buoli (Relazioni editoriali)  
Silvia Gugu (Comunicazione)  
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)  
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),  
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci  
Progetto grafico: Nicola Vazzoler  
Immagine di copertina:  
*Los Angeles River*  
Foto di Marco Introini 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono  
all'indirizzo email: [planum.ibidem.2017@gmail.com](mailto:planum.ibidem.2017@gmail.com)



**Editoriale**

- 6 *La mappa di Giancarlo Paba*  
Alessandro Balducci

**Lecture**

- 9 *Ipotesi di lavoro per un'urbanistica  
necessaria e possibile*  
Angela Barbanente
- 12 *Un parco agricolo nella visione bioregionale*  
Alberto Budoni
- 15 *Perché una frontiera mobile?*  
Corinna Morandi
- 18 *L'attualità del pensiero di De Carlo,  
a cent'anni dalla nascita*  
Antonella Bruzzese
- 21 *'Conservare' la città esistente.  
Quali apparati, quali prospettive*  
Mariacristina Giambruno
- 24 *What Does a New Town to Do?*  
Maurizio Meriggi
- 28 *Il paesaggio necessario e il progetto  
delle metropoli globali*  
Antonio Longo

# Prima Colonna

- 31 *Abitare e fare ricerca tra case, quartieri e città*  
Sara Basso
- 36 *Approcci operativi di trasformazione  
delle urban fringe europee*  
Mario Paris
- 39 *The Construction and the Promotion of  
Metropolitan Space: Two Sides of the Same Coin*  
Lorenzo De Vidovich
- 45 *An Overview of Turkish Planning*  
Maryam Abdollahpour
- 47 *Planners of the World, Unite!*  
Marco Peverini

## Storia di copertina

- 50 *Los Angeles River*  
Fotografie di Marco Introini  
Testo di Emanuele Piccardo

Queste giornate rallentate dalla prudenza e dalle precauzioni che ciascuno adopera per proteggere se stesso e gli altri dal rischio di un'infezione virale sconosciuta inducono a riflettere sulla fragilità di un mondo globale che non può arrestare la sua corsa. L'interdipendenza dei processi economici è tale che l'interruzione della fornitura di un piccolo componente meccanico paralizza la produzione degli stabilimenti di grandi imprese multinazionali. Il settore turistico di interi paesi entra in crisi con la sospensione di alcune rotte aeree e con le immagini indelebili di supermercati dagli scaffali vuoti mostrate dai telegiornali *all news* sugli schermi di tutto il mondo. Il settore finanziario sconta le conseguenze della reale incertezza del momento con ondate di vendite che fanno crollare le borse e impennare il valore di beni rifugio come i metalli preziosi. Sono soltanto alcuni esempi tra i tanti possibili. Forse ancora nessuno tra i teorici del globalismo ha pensato alla necessità di un freno di emergenza da usare nelle situazioni estreme, quando la corsa del mondo va interrotta almeno per il tempo necessario a evitare una vera pandemia. La pretesa autoregolazione di un sistema altamente interdipendente – da cui dipendono la salute, l'alimentazione e il reddito di miliardi di persone – è in realtà un azzardo sconsiderato. Il risultato è sotto i nostri occhi nelle strade delle città, sui *social media*, nel chiuso delle abitazioni, laddove va in scena uno spettacolo dell'arte di arrangiarsi con le mascherine improvvisate, ascoltando i pareri di questo o quel virologo, riempiendo la dispensa di generi alimentari a lunga conservazione. La quotidianità stralunata di queste settimane potrebbe essere un monito da cui trarre lezioni per affrontare la prossima emergenza globale.

L.G.

## Los Angeles River

Los Angeles è un insieme di paesaggi istantanei che attraversi con l'auto. Paesaggi che rimandano a un immaginario fatto di segni, *billboards*, *stores*, strade senza fine, colline. Ma la metropoli californiana, dove il sole non tramonta mai, è fatta di paesaggi invisibili, frammentati, che solo una visione lenta, come quella fotografica, ti fa vedere. Il Los Angeles river è un paesaggio nascosto fatto di infrastrutture, ponti, viadotti e dighe alternate alla serialità degli insediamenti industriali e residenziali. Fiume che non viene usato dai cittadini, bensì dai filmmaker come set per i film *Grease*, *Terminator 2*, *Drive*, *In Time*, *The Core* e il famoso videoclip *Happy* di Pharrell Williams. Il paesaggio fluviale non viene vissuto come uno spazio del tempo libero come accade in Italia e in Europa. Infatti, esso viene percepito come una infrastruttura necessaria ed utile ma non come uno spazio comunitario, nonostante sia attivo dal 1991 il Los Angeles

River Revitalization master plan. Introini ha una visione analitica basata sul ridisegno delle mappe urbane come atto di censimento del territorio, soprattutto per prendere contatto con i luoghi, sviluppato in una fase successiva con la fotografia. Il fiume, o per meglio dire il canale, non è visibile dalla strada. Infatti, la velocità con cui si attraversa la metropoli fissa nella nostra memoria grandi oggetti, naturali e artificiali, ma non quella striscia di acqua e cemento che si estende per 77 chilometri, dall'inizio, alla confluenza del Bell Creek e dell'Arroyo Calabasas, nella San Fernando Valley, fino alla foce nell'Oceano Pacifico a Long Beach.

Queste fotografie possono contribuire a far conoscere il paesaggio mutevole del fiume, tra elementi artificiali come i ponti e le dighe contrapposti ad aree in cui si è completamente immersi nella natura e dove non si percepisce più la metropoli.

Emanuele Piccardo

(brano tratto da E.Piccardo, M. Introini,  
*Los Angeles Instant Landscape*,  
Plug\_in, Busalla 2019)

*Marco Introini (Milano, 1968), laureato in architettura, fotografo documentarista, ha al suo attivo diverse mostre, pubblicazioni e riconoscimenti sul paesaggio e l'architettura. Nel 2006 viene pubblicato nel catalogo del Padiglione Italiano della X Biennale di Architettura curato da Franco Purini. Nel 2010 viene inserito nella pubblicazione "La Misura dello spazio, venti fotografi di architettura protagonisti degli ultimi dieci anni" curata da Letizia Gagliardi. Nel 2016 ha esposto per la XXI Triennale il progetto fotografico "Warm Modernity" che ha vinto il "RedDot Award" 2016. Nel 2019 è stato invitato a realizzare un progetto fotografico sulle repubbliche marinare per la biennale di Pisa curata da Alfonso Femia.*



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Intraoni



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini





Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini



Los Angeles, 2017. Foto di Marco Introini